Trascrizione Completa del Podcast: Walking by Flashlight

Line Spacing: 1.15

Parte 1: L'esperienza del buio e la poesia di Ted Kooser

Molti di noi è capitato qualche volta di camminare al buio, magari durante un blackout, e avere con noi solamente un... un accendino, una torcia. E questo, inevitabilmente, cambia il nostro modo di percepire lo spazio, le forme e anche la direzione. E presto ci tocca fare i conti con... con il fatto che molto di quello che noi non vediamo e non percepiamo, non per questo non esista. Ed esistono attorno a noi cose che in quel momento non sono illuminate.
Ecco, è proprio da... da questa... da questo tipo di sensazione che scaturisce una breve poesia di Ted Kooser, poeta americano:
Walking by flashlight at 6:00 in the morning, my secret of light on the gravel swinging side to side, coyote, raccoon, field mouse, sparrow, each watching from darkness this man with the moon on a leash.

Parte 2: Ted Kooser e la genesi di "Winter Morning Walks"

Questa poesia è stata scritta da Ted Kooser, uno dei poeti americani contemporanei più importanti e ha in sé una storia molto particolare. Ted Kooser è uno degli esponenti di quello che si chiama plain style, uno stile che sta lì a privilegiare la chiarezza e la semplicità degli oggetti quanto del linguaggio, a scapito delle grandi figure retoriche e delle acrobazie sintattiche.
Nel 1998 gli viene diagnosticato un cancro e la sua vita cambia radicalmente. È costretto a sottoporsi a una pesante ciclo di radioterapia che gli rende impossibile esporsi alla luce solare. Questo cambia notevolmente le sue abitudini e lo porta a fare delle lunghe passeggiate notturne prima che... prima che il sole sorga, nella campagna del Nebraska, stato di cui è originario.
Questa è la genesi di *Winter Morning Walks*, raccolta di piccole poesie, *100 Postcards to Jim Harrison*. Sono cento poesie scritte idealmente su delle cartoline che Kooser invia a un altro scrittore importante, che è Jim Harrison, parte di una corrispondenza tra i due. Alla fine è qualcosa come un diario in versi che rappresenta una descrizione del paesaggio invernale del Nebraska.
L'autore si autoimpone di essere breve e conciso, e la poesia *Walking by Flashlight* descrive il cerchio di luce che oscilla sulla ghiaia mentre il poe... mentre il poeta cammina di notte.

Parte 3: L'adattamento musicale di Maria Schneider

A questi versi per immagini di Ted Kooser si ispira un importante lavoro compositivo di un'altra straordinaria artista americana: la compositrice e direttrice d'orchestra Maria Schneider.
Il brano *Walking by Flashlight*, composto dalla Schneider, fa originariamente parte di *Winter Morning Walks*, una raccolta di canzoni scritte da lei, interpretate dal soprano Dawn Upshaw e registrate con la Saint Paul Chamber Orchestra. Quest'album, pubblicato nel 2013, ha ottenuto un grandissimo successo, vincendo ben tre Grammy Awards nel 2014.
Nel 2015, Maria Schneider decide di riprendere questa traccia per inserirla in apertura del suo nuovo album intitolato *The Thompson Fields*. A differenza della prima incisione, la versione presente in *The Thompson Fields* è puramente strumentale: senza voce e senza testo. Non è presente la declamazione dei versi del poeta. Tutta la carica espressiva e il significato del testo originale vengono affidati esclusivamente alle note e all'orchestrazione.
La stessa Schneider ha dichiarato che l'arrangiamento per la sua jazz orchestra è nato in modo molto naturale, guidato dall'amore per la semplicità e la delicatezza della poesia di Kooser. Il suo obiettivo era creare qualcosa di altrettanto diretto e relativamente breve, rispettando il carattere originario dell'opera. Non è un caso che *Walking by Flashlight* apra l'album del 2015. Prima che la Schneider interiorizzasse questa profonda visione della natura, la ricollegava già ai paesaggi della propria infanzia, trascorsa nel Minnesota.
Proprio come suggeriva il testo di Kooser legato al camminare nel buio della notte, questo brano può essere ascoltato attivando uno stato di percezione quasi visivo: l'oscurità circostante, l'attenzione vigile verso ciò che non si vede e il ritmo regolare del passo.

Parte 4: La metamorfosi in Jazz Trio con Frank Kimbrough

Nel 2016, poi, Frank Kimbrough — che era il pianista nella versione originale del brano con la jazz orchestra — riprende *Walking by Flashlight* e decide di suonarlo nella classica formazione del jazz trio. Il pezzo viene inserito nel suo meraviglioso album intitolato *Solstice*, pubblicato per la Pirouet Records, dove Kimbrough è accompagnato da Jay Anderson al contrabbasso e Jeff Hirshfield alla batteria.
Questo passaggio rappresenta il terzo passo della metamorfosi di questo materiale: dalla voce (il soprano Dawn Upshaw) accompagnata da un'orchestra da camera (*chamber orchestra*), alla versione per *jazz orchestra* (big band) nell'album di Maria Schneider, fino ad arrivare, appunto, al trio.
In quest'ultima veste, il cerchio di luce della torcia diventa ancora più piccolo. C'è un solo strumento armonico nel buio, il pianoforte, e il lavoro sulla vulnerabilità è massimo. Il brano continua a cambiare corpo e a evolversi, dimostrando di essere prima di tutto un'idea e non una forma fissa.

Parte 5: Analisi filosofica e musicale dello "Spazio Vissuto"

Il primo rimando filosofico a questo concetto suggerito dalla poesia è quello di Gaston Bachelard e il suo testo *La poetica dello spazio* del 1957. In quest'opera il filosofo francese afferma una distinzione netta tra lo spazio geometrico e lo spazio vissuto. Il primo è oggettivo, omogeneo e misurabile; il secondo è asimmetrico, orientato ed è carico di un denso significato. Il cerchio della torcia è, appunto, spazio vissuto che si sposta e si modella insieme al corpo del poeta, con quest'ultimo sempre al centro e il buio ai margini.
Maria Schneider è in grado di ricreare questa struttura in musica posizionando il clarinetto contralto al centro del cerchio. Questo strumento ha una timbrica molto particolare, capace di andare sugli acuti ma con una sua peculiarità molto legnosa e densa. A ciò si lega un discorso armonico relativo alla costruzione della griglia di accordi, che non segue meramente una funzionalità tonale vera e propria.
Il secondo riferimento filosofico è quello di Maurice Merleau-Ponty e la corporalità della percezione. Nella *Fenomenologia della percezione* del 1945, si sostiene che la nostra percezione derivi sempre da un corpo che è situato e che assume una posizione nello spazio, e non da un punto astratto. Kooser, pertanto, cammina: il cerchio di luce oscilla perché è tenuto da una mano che appartiene a un corpo in movimento. La percezione non è per niente geometrica: è biologica, incarnata nel poeta stesso.
Maria Schneider traduce questa corporalità nel ritmo: il brano non ha una pulsazione meccanica, ma ha il ritmo di un respiro. È un respiro irregolare che segue l'andamento di qualcuno che cammina nel buio, si ferma, ascolta e poi ricomincia. Il ritmo stesso diventa una percezione astratta.
Il dettaglio filosoficamente più rilevante si trova nel finale: la natura e gli animali non fuggono, ma osservano. Kooser, di conseguenza, diventa l'oggetto dello sguardo altrui, non il soggetto che osserva. È la torcia stessa ad aver invertito questo rapporto di relazione. Ciò che fa la Schneider per rendere questo effetto è modellare il timbro degli strumenti, utilizzando anche un pedale pivot. Al contrario del pedale per come siamo abituati a immaginarlo (cioè come una nota al basso, un bordone), in questo caso viene affidato a uno strumento ad aria fredda: la fisarmonica. La fisarmonica, muovendosi sugli acuti, mantiene delle note costanti che vanno più in alto della melodia principale che noi percepiamo. Si tratta di un elemento coloristico e paesaggistico molto particolare e descrittivo. In questo modo, l'orchestra alla fine diventa paradossalmente il buio, mentre la torcia è il solista.

Parte 6: Conclusioni e la metafora dell'attenzione

È affascinante notare come il pianoforte guidi l’ascolto, emulando le pulsazioni del respiro umano. Nella disposizione delle voci per jazz orchestra, emerge una sensazione di pienezza e, al contempo, di indefinito. Per ottenere questo effetto, la Schneider cura con particolare attenzione la disposizione dei tromboni e ricorre all'armonia modale.
Attraverso i tre passaggi discografici vissuti dal brano (la versione cantata da Dawn Upshaw nel 2013, quella per sola orchestra jazz del 2015 e la rilettura in trio del 2016), la composizione si svela in tutta la sua mutevolezza.
Il vero fulcro di *Walking by Flashlight* non risiede nella descrizione del paesaggio o della fauna notturna del Nebraska. Al centro c'è l'atto stesso di prestare attenzione alle piccole cose. La torcia diventa la metafora di un'attenzione mobile, parziale e orientata. Kooser e la Schneider condividono l'intuizione che la nostra conoscenza del mondo avvenga per lampi e cerchi di luce momentanei. Ciò che viene illuminato esiste, mentre ciò che resta nell'ombra scompare – o, talvolta, ci osserva a sua volta.
Il brano, di fatto, non vuole semplicemente descrivere una camminata; il brano stesso è un cammino. Non si limita a presentare un'esperienza dall'esterno, ma si configura come l'esperienza stessa, portando chi ascolta a immedesimarsi e a reggere idealmente quella torcia nel buio.